

Dove sussiste del potenziale

Il superamento dei limiti di resistenza del pianeta comporta rischi, anche se le conseguenze spesso non sono direttamente visibili o si verificano a distanza di tempo. La biodiversità è in declino, il clima si sta riscaldando. Per questo motivo dovremmo sfruttare tutte le possibilità, in Svizzera e nel mondo, per ridurre l'impatto ambientale dei consumi e della produzione.



Energia pulita: l'attuazione rigorosa della Strategia energetica della Confederazione consentirebbe di ridurre l'impatto ambientale complessivo del 9 per cento e l'impronta di gas serra del 12 per cento. Oltre alla promozione delle energie rinnovabili, riveste un ruolo importante anche il settore degli alloggi (isolamento, superficie abitativa, tecnologia di riscaldamento).



Mobilità sostenibile: il previsto aumento del traffico e la crescente domanda di trasporto aereo aumentano le impronte ambientali della Svizzera. Tra le possibilità di riduzione vi sono un comportamento consapevole per quanto concerne i viaggi, sistemi di trasmissione alternativi e una riduzione del peso dei veicoli.



Alimentazione sana: consumare solo 300 g di carne alla settimana riduce l'impatto ambientale della propria alimentazione di circa il 18

per cento rispetto alla media svizzera. Inoltre, la riduzione consapevole del consumo di carne è in linea con le raccomandazioni della Società Svizzera di Nutrizione (SSN). Altri fattori nel campo della nutrizione sono la riduzione degli sprechi alimentari (p. es. un migliore utilizzo degli animali, parti dal naso alla coda «nose to tail»), i metodi di produzione (fertilizzanti, pesticidi) e la stagionalità.



Catene di fornitura ottimizzate: l'inquinamento ambientale della Svizzera avviene in media per tre quarti all'estero. Promuovendo tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse, le aziende svizzere dispongono di un'importante strumento di leva per ridurre le impronte ambientali nelle loro catene di fornitura estere.



Foto: Peter Baracchi/UFAM

Intraprendere nuove vie

Un confronto tra le nostre impronte ambientali e i limiti di resistenza del pianeta mostra che ci troviamo nella zona rossa e rischiamo di compromettere le buone condizioni per la nostra società e la nostra economia. Per intraprendere nuove vie è necessario l'impegno dei consumatori, delle imprese, della scienza e dello Stato.

Consumatori: la mobilità consapevole, compresa la riduzione dei viaggi in aereo, l'uso di sistemi di riscaldamento più efficienti dal punto di vista energetico e che non utilizzano combustibili fossili nonché il consumo moderato di alimenti di origine animale hanno effetti positivi considerevoli.

Imprese: sono sempre più richiesti standard incisivi e strategie aziendali, tecnologie e modelli di economia circolare che consentono di utilizzare le risorse in modo parsimonioso. È possibile risparmiare anche migliorando l'efficienza delle risorse lungo tutta la catena di fornitura.

Scienza: le relazioni tra consumi, produzione, tecnologia e comportamento sono complesse. I ricercatori devono quindi sviluppare approcci risolutivi applicabili.

Stato: la necessaria trasformazione può essere sostenuta a livello nazionale e internazionale promuovendo tecnologie promettenti, fissando obiettivi e introducendo incentivi. Occorre quindi esaminare in modo coerente gli investimenti, per esempio nelle infrastrutture di trasporto, per verificarne la sostenibilità.

> Per ulteriori informazioni sulle impronte ambientali: www.bafu.admin.ch/uz-1811-d (disponibile in tedesco, francese e inglese)



Editore
Ufficio federale dell'ambiente (UFAM)
L'UFAM è un ufficio del Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC).

Contatto
Ufficio federale dell'ambiente UFAM
Sezione Economia
CH-3003 Berna
wirtschaft@bafu.admin.ch

Foto di copertina
Urs Keller, Ex-Press

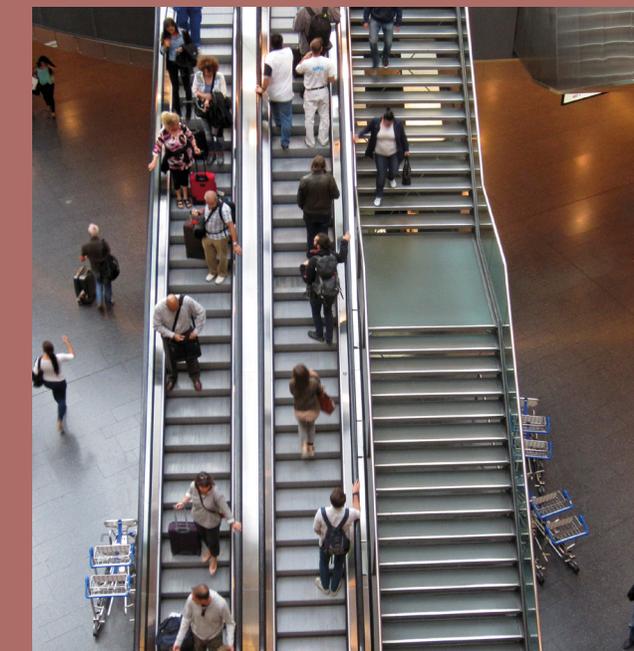
Stampato su carta riciclata, a impatto zero sul clima e basse emissioni di COV.

Il presente leporello è disponibile anche in tedesco, francese e inglese. La lingua originale è il tedesco.

© UFAM 2018

Le impronte ambientali della Svizzera

Evoluzione dal 1996 al 2015



 Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Ufficio federale dell'ambiente UFAM

Le impronte ambientali della Svizzera ...

Dallo smartphone all'auto fino al menù del pranzo: ciò che possediamo e consumiamo ha un impatto sull'ambiente, non solo durante l'uso e lo smaltimento, ma già nella fase di estrazione delle materie prime e di produzione. E poiché importiamo molti dei nostri prodotti, inquiniamo l'ambiente soprattutto all'estero.



Foto: Meike Seele, Ex-Press

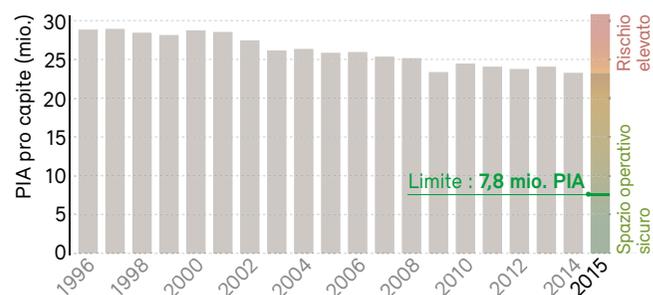
La natura non conosce confini nazionali. Per esempio, i gas serra, dannosi per il clima, si diffondono in tutto il mondo. Con i cosiddetti indicatori di impronta è possibile misurare l'impatto ambientale di un prodotto dalla produzione allo smaltimento, indipendentemente dal luogo in cui si verifica l'inquinamento. Tali indicatori integrano quelli relativi all'impatto ambientale in Svizzera e permettono di osservare tipi di inquinamento ambientale meno evidenti di quelli che possono essere causati dai rifiuti in plastica dispersi nel paesaggio. Spesso, infatti, le conseguenze negative di fertilizzanti, pesticidi, metalli pesanti, polveri sottili o gas serra si notano solo quando il nostro spazio vitale e la nostra salute ne risultano compromessi.

... sono troppo elevate

La capacità di resistenza del nostro pianeta ha dei limiti. La ricerca interdisciplinare può valutarli e ricavare uno spazio operativo sicuro. In questo modo è possibile determinare in che misura l'impatto ambientale del nostro stile di vita comporta rischi per esempio per il clima e la biodiversità.

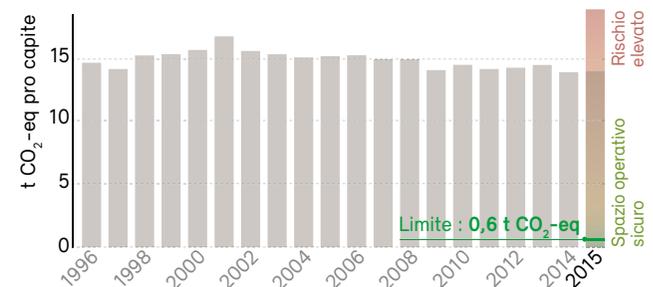
Dalle stime risulta che le impronte ambientali della Svizzera si collocano al di fuori dello spazio operativo sicuro, almeno se si ipotizza che nel medio termine anche i Paesi più poveri possano utilizzare la nostra stessa quantità di risorse pro capite.

Impatto ambientale complessivo: questo indicatore di impronta considera i diversi impatti ambientali e li rappresenta tramite il metodo dei punti di impatto ambientale (PIA).

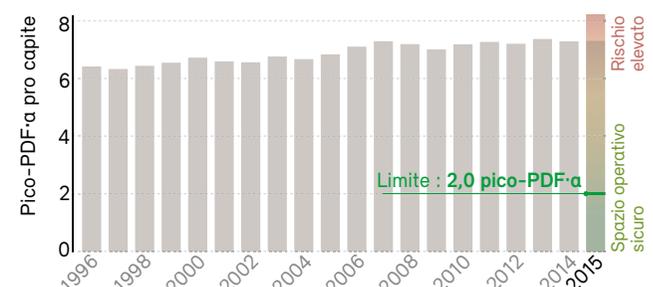


I progressi realizzati in Svizzera hanno permesso di ridurre a 23,4 milioni nel 2015 il numero di PIA pro capite (pari a -19% rispetto al 1996). Tuttavia, tre quarti dell'impatto ambientale dei nostri consumi sono causati all'estero. L'impatto ambientale complessivo supera tre volte i limiti dello spazio operativo sicuro derivanti dagli obiettivi ambientali della Svizzera e dai limiti di resistenza del pianeta.

Impronta di gas serra: le emissioni di gas serra generate dai nostri consumi sono nel complesso relativamente stabili e nel 2015 ammontavano a 14 tonnellate di CO₂ equivalenti pro capite. Se rapportate alla popolazione mondiale, superiamo di oltre venti volte il limite dello spazio operativo sicuro (pari a 0,6 tonnellate pro capite).



Impronta sulla biodiversità: sia in Svizzera che all'estero, i nostri consumi richiedono grandi superfici e questo danneggia la biodiversità. Sull'arco di 20 anni l'impronta sulla biodiversità è aumentata del 14 per cento pro capite a 7,4 pico-PDF-a nel 2015, soprattutto all'estero. Dalle stime risulta che il limite dello spazio operativo sicuro è stato superato di circa quattro volte.

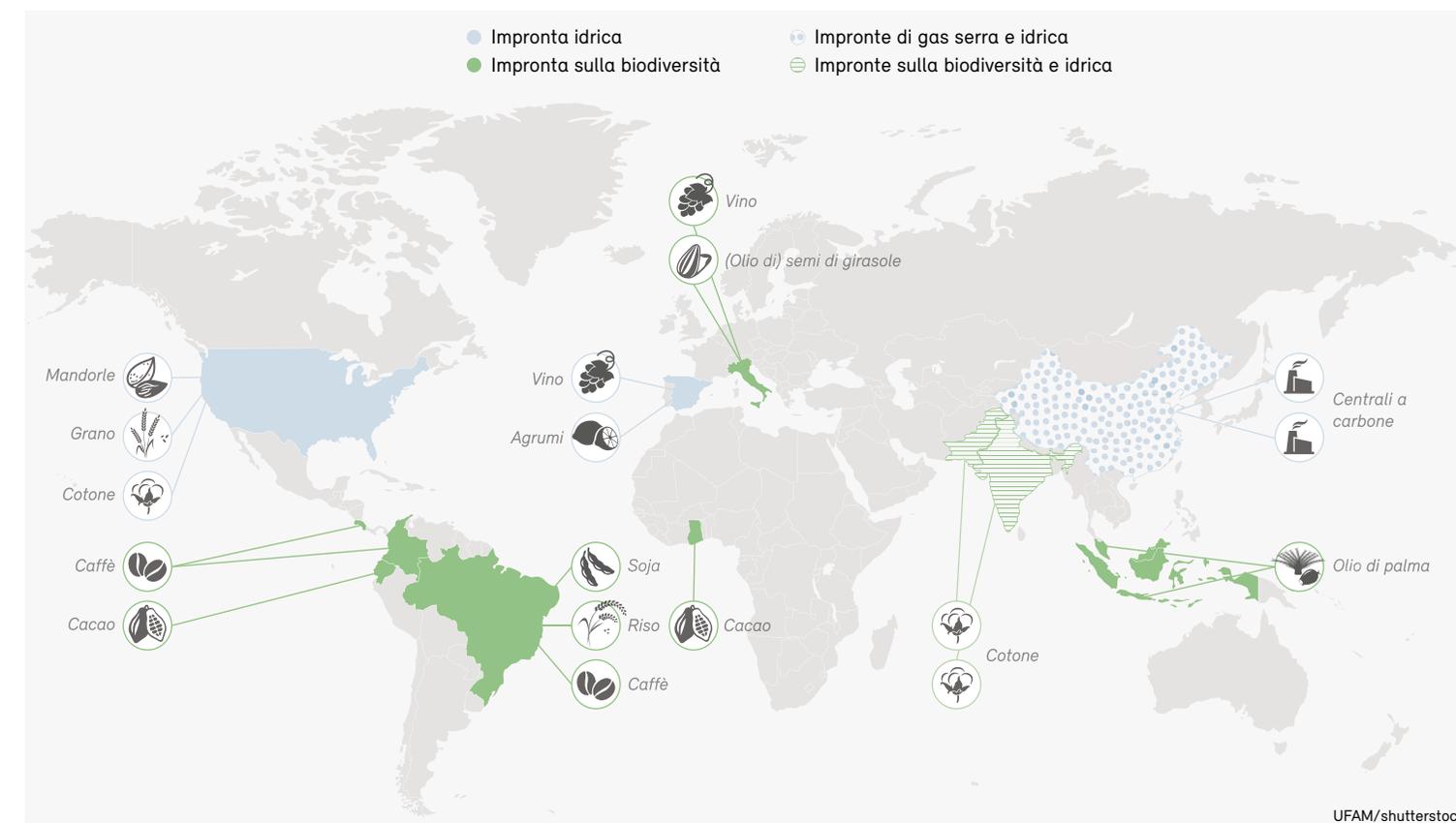


1 pico-PDF-a = perdita potenziale di un milionesimo della biodiversità globale (ponderata in funzione della minaccia e della vulnerabilità) rispetto allo stato di riferimento (habitat naturale).

Il nostro pianeta è sotto pressione

La cartina illustra a titolo esemplificativo i Paesi e i prodotti particolarmente rilevanti per l'impronta sulla biodiversità, l'impronta idrica e l'impronta di gas serra della Svizzera. Da essa si evince che la Svizzera importa da questi Paesi grandi quantità di prodotti o prodotti particolarmente inquinanti.

- **Impronta di gas serra:** oltre che dal trasporto stradale e aereo e dal riscaldamento a olio e gas naturale, i gas serra sono prodotti anche dall'agricoltura come pure



dalla produzione e dal trasporto di prodotti. Molti dei nostri prodotti di uso quotidiano provengono dalla Cina, dove l'energia da carbone è ancora frequentemente utilizzata nella produzione.

- **Impronta sulla biodiversità:** particolarmente rilevanti sono i Paesi con una grande biodiversità dove si coltivano prodotti quali caffè, cacao, cotone, olio di palma e soia (per il foraggio).
- **Impronta idrica:** sono interessate in particolare le regioni aride dove l'irrigazione nell'agricoltura e l'utilizzo di acqua per il raffreddamento di centrali nucleari e a carbone aumentano ulteriormente la penuria d'acqua.